

3 AGO 1947



## GENIO E SREGOLATEZZA

### Un Goldoni muscolare

L'*Arlecchino servo di due padroni* che si rappresenta da duecento anni, continuerà a fare il giro del mondo, ma non nell'edizione curata da Strehler. Questo valoroso giovane regista, pieno di sensibilità, manca — e l'età lo scusa ampiamente — d'esperienza e di cultura. Goldoni, autore apparentemente facile, nega invece, l'ingresso, nel suo magico mondo a chi non gli abbia fatto offerta di studio, d'amore e d'intelligenza. Così Strehler, non trovato con le carte in regola, non è stato ammesso alla presenza dell'avvocato Carlo Goldoni, ed è rimasto in anticamera. Credete che abbia rimandato la visita all'anno prossimo, ripromettendosi di studiare per esser ricevuto? No. Presuntuoso — e l'età lo scusa ampiamente — non ha fatto parola a nessuno dell'insuccesso, e ha rappresentato ugualmente l'*Arlecchino servo di due padroni* riducendolo a balletto-farsa. Quando non riescono a penetrare lo spirito d'un lavoro, i giovani registi lo riducono a balletto, e hanno tutto un pubblico disposto ad applaudire il loro « gusto moderno » il quale non è se non impotenza abbellita da luci e musicchette.

C'è dell'isterismo nel concitato ritmo che Strehler impone agli attori: posti ai suoi ordini: i poveretti, travolti in una specie di ossessionante *bolero*, si infervorano, si esaltano, impazziscono, e, più che recitare, urlano e gesticolano furiosamente.

Non capisco perché Strehler — per i suoi forsennati balletti — si ostini a servirsi di attori, quando con maggiore efficacia potrebbe ricorrere ad

acrobati e ginnasti; i quali, mi direte, non sanno recitare, ma questo poco importa: Strehler non permette ai suoi attori di recitare. Nel palcoscenico del « Piccolo Teatro » c'è un cartello con su scritto: **QUI NON SI RECITA: SI OBBEDISCE**.

Da critici onesti — che non vanno di là dai propri limiti — non possiamo dir nulla sul conto della Zareschi, della Marchi, della Maestri, di Santuccio, Battistella, Anzelmo, Parenti, Villa, Moretti e Zago. Queste creature non appartengono più al teatro, ma al C.O.N.I. e il compito di giudicarli spetta ai giornalisti.

FLORINDO